

3 aprile 2022

Anno I - N. 35

il Domenicale di San Giusto

SANTA SEDE: I NUOVI
DICASTERI DELLA
CURIA ROMANA

2

INTERVISTA A ZANIN
PRESIDENTE DEL
CONSIGLIO REGIONALE

7

LA VELATURA DELLE
CROCI E DELLE
IMMAGINI IN QUARESIMA

8

CONTINUA
LA RUBRICA SU
GIOVANNI PAOLO I

10



Ripensare lo sviluppo

Samuele Cecotti

L'Amministratore delegato di *BlackRock* Larry Fink ha scritto pochi giorni fa in una lettera indirizzata agli azionisti: «La guerra ha posto fine alla globalizzazione che abbiamo vissuto negli ultimi tre decenni che era già stata stravolta da due anni di pandemia». Larry Fink non è un manager tra gli altri, è a capo di *BlackRock*, il più grande Fondo d'investimenti al mondo, è colui che gestisce il più consistente capitale privato sulla faccia della terra e il più ampio portafoglio azionario del mercato globale. Le sue parole vanno dunque considerate con la massima attenzione. In Italia a Fink ha risposto il professor Giulio Tremonti, già Ministro dell'Economia e ora Presidente dell'*Aspen Institute-Italia*, sostenendo che «Il rapporto tra la guerra in Ucraina e la fine della globalizzazione genera uno spettacolare e demenziale equivoco. Non è la guerra che ha posto termine alla globalizzazione. Ma è il termine della globalizzazione che ha portato la guerra». Ora, che abbia ragione Fink oppure Tremonti, il dato su cui tutti concordano è che la globalizzazione è morta. Il processo di globalizzazione iniziato con il crollo dell'Urss e l'ingresso dei Paesi ex comunisti nel mercato globale, facilitato dallo sviluppo tecnologico che consente spostamenti di uomini e merci sempre più facili, veloci ed economici, esaltato dall'ingresso della Cina nel Wto, gonfiato sino al limite estremo da una finanza globale sempre più sganciata dall'economia reale pare essere giunto al capolinea. I segnali di crisi erano evidenti da tempo ma le cure adottate, invece di guarire il male lo hanno moltiplicato rendendo l'economia del Primo Mondo (Usa, Giappone, Canada, Europa) ancora più sganciata dalla realtà, ancora più cartacea, sempre meno autonoma e produttiva. Quali le fondamenta di questo modello di globalizzazione? Il dollaro come unica valuta di riferimento

internazionale; l'accesso alle materie prime senza restrizioni, con il solo criterio di mercato della domanda e dell'offerta; la libertà di commercio su scala globale; la libera circolazione dei capitali; la finanziarizzazione dell'economia con la creazione di strumenti finanziari sempre più elaborati. Cosa ha comportato un simile processo di globalizzazione? Emissione "incontrollata" di dollari e di debito in Usa e, in generale, nei Paesi del Primo Mondo; de-industrializzazione del Primo Mondo; rapida e fortissima industrializzazione di aree enormi di ex Terzo Mondo; riduzione della ricchezza percentuale del Primo Mondo compensata dall'abbassamento dei prezzi dei beni prodotti nel Terzo Mondo; indebitamento fuori controllo del Primo Mondo. Quanto poteva durare un simile sistema economico in cui il Primo Mondo non dispone delle materie prime e neppure della forza lavoro e degli apparati industriali ma si impone come centro finanziario e mercato di sbocco (Consumatore Globale) confidando nel mantenimento dello *status quo* rispetto al dollaro come valuta globale, all'accesso illimitato alle materie prime e ai prodotti lavorati? Basta che una Potenza energetica-mineraria come la Russia o la Cina "fabbrica del mondo" esca dal "gioco" e tutto il castello di carte crolla miseramente. Non essendo più autonomi sul piano energetico, minerario, alimentare, etc. sperimenteremo la penuria di gas, petrolio, metalli, cereali, subiremo l'arresto di talune filiere produttive, l'aumento dei prezzi e la crisi economica. Sarà doloroso! Confidiamo solo che la nostra classe dirigente prenda atto che la globalizzazione è finita e comprenda la necessità di avviare un processo in direzione opposta a quella percorsa negli ultimi trent'anni: perseguire l'autonomia economica, re-industrializzare, de-finanziarizzare l'economia, rimettere al centro il lavoro e l'economia reale.

Preghiera per la pace e solidarietà

Il Vescovo, per tutta la Quaresima, ha invitato a intensificare le occasioni di preghiera per la pace e ha indicato la Cappella di Cavana, dedicata alla Madre della Riconciliazione, come spazio pubblico cittadino dedicato alla preghiera per la pace in Ucraina e in Europa.

Il Vescovo ha anche proposto in que-

sto periodo una raccolta diocesana di fondi, con offerte libere nelle parrocchie, per contribuire alla fornitura di beni di prima necessità agli organismi pastorali e umanitari delle Chiese locali ucraine che ora hanno più che mai necessità di rifornimenti e attrezzature per rispondere all'emergenza umanitaria provocata dalla guerra.

Santa Sede La Costituzione apostolica "Prædicate Evangelium"

I nuovi Dicasteri della Curia Romana

Presentiamo sinteticamente la nuova struttura della Curia Romana attraverso la descrizione di Dicasteri, Tribunali e Organismi economico-amministrativi della Santa Sede così come voluti da Papa Francesco per ammodernare il governo della Chiesa.

Ettore Malnati

Al cap. V della costituzione apostolica *Prædicate Evangelium* vengono presentati i Dicasteri rinnovati.

Dicastero per l'Evangelizzazione (artt. 53-68)
Viene suddiviso in due Sezioni: *Sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo* (artt. 55-60) e *Sezione per la prima evangelizzazione e le nuove Chiese particolari* (artt. 61-68).

Questo nuovo Dicastero accorpa i precedenti Congregazioni per l'Evangelizzazione dei Popoli e Pontificio Consiglio per l'Evangelizzazione.

Dicastero per la Dottrina della Fede (artt. 69-78)

"Compito di questo Dicastero è aiutare il Romano Pontefice e i Vescovi nell'annuncio del Vangelo in tutto il mondo, promuovendo e tutelando l'integrità della dottrina cattolica sulla fede e la morale, attingendo al deposito della fede e ricercandone anche una sempre più profonda intelligenza di fronte alle nuove questioni" (art. 69).

Il Dicastero è costituito da due Sezioni: *Sezione dottrinale* (artt. 70-75) che "favorisce e sostiene lo studio e la riflessione sulla comprensione della fede e dei costumi e sullo sviluppo della teologia nelle diverse culture, alla luce della retta dottrina e delle sfide dei tempi, in modo da offrire risposta, alla luce della fede, alle questioni e alle argomentazioni che emergono con il progresso delle scienze e l'evolversi delle civiltà" (art. 71). *Sezione disciplinare* (artt. 76-78) che "si occupa dei delitti riservati al Dicastero e da questo trattati mediante la giurisdizione del Supremo Tribunale Apostolico" (art. 76).

"Presso il Dicastero sono istituite la Pontificia Commissione Biblica e la Commissione Teologica Internazionale" (art. 77) e "la Pontificia Commissione per la tutela dei minori" (art. 78).

Dicastero per il Servizio della Carità o Elemosineria Apostolica (artt. 79-81)

Tale Dicastero "è un'espressione speciale della misericordia e, partendo dall'opzione per i poveri, i vulnerabili e gli esclusi, esercita in qualsiasi parte del mondo l'opera di assistenza e di aiuto verso di loro a nome del Romano Pontefice" (art. 79).

"Il Dicastero è competente a ricevere, cercare e sollecitare libere donazioni destinate alle opere di carità che il Romano Pontefice esercita verso i più bisognosi" (art. 81 par. 1). "L'Elemosiniere di Sua Santità ha altresì la



facoltà di concedere la Benedizione Apostolica a mezzo di diplomi su carta pergamena debitamente autenticati" (art. 81 par. 2).

Dicastero per le Chiese orientali (artt. 82-87)

Si occupa delle materie concernenti le Chiese Cattoliche Orientali *sui iuris*, per quanto riguarda le persone e le cose (cfr art. 82). "Sono Membri di diritto del Dicastero: i Patriarchi, gli Arcivescovi Maggiori delle Chiese orientali *sui iuris* e il Prefetto del Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani" (art. 83 par. 1).

Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti (artt. 88-97)

Questo Dicastero "promuove la sacra liturgia secondo il rinnovamento intrapreso dal Concilio Vaticano II" (art. 88).

È suo compito "provvedere alla redazione o alla revisione e aggiornamento delle edizioni tipiche dei libri liturgici" (art. 89 par. 1); inoltre "conferma le traduzioni dei libri liturgici nelle lingue correnti ... approvati legittimamente dalle Conferenze episcopali. Dà pure la *recognitio* ai Calendari particolari, ai Propri delle Messe e della Liturgia delle Ore delle Chiese particolari e degli Istituti di Vita Consacrata e delle Società di Vita Apostolica approvati dalla relativa Autorità competente" (art. 89 par. 2).

Il Dicastero cura la disciplina dei sacramenti (art. 90); promuove ed anima la celebrazione dei Congressi Eucaristici Internazionali e Nazionali (art. 91); promuove la formazione

liturgica a vari livelli; sostiene le Commissioni e gli Istituti creati per promuovere l'apostolato liturgico, la musica, il canto e l'arte (cfr. art. 92 parr. 1 e 2); regola e disciplina la sacra liturgia nella forma straordinaria del Rito Romano (art. 93); tutela il culto delle sacre reliquie e concede il titolo di Basiliche minori a chiese fuori Roma (art. 94).

Dicastero delle Cause dei Santi (artt. 98-102)

Questo Dicastero "tratta, secondo la procedura prescritta, tutto quanto riguarda le Cause di beatificazione e canonizzazione" (art. 98); esamina gli atti delle Cause già istruite, verificando che la procedura sia stata compiuta secondo le norme ed esprimendo un giudizio di merito sulle Cause stesse al fine di sottoporle al Romano Pontefice" (art. 99 par. 2).

Spetta a questo Dicastero concedere il titolo di dottore della Chiesa ad un Santo o a una Santa per la loro eminente dottrina (art. 102).

Dicastero per i Vescovi (artt. 103-112)

"Compete al Dicastero per i Vescovi tutto quanto si riferisce alla costituzione e alla provvista delle Chiese particolari e all'esercizio dell'ufficio episcopale nella Chiesa latina" (art. 103).

Spetta a questo Dicastero, in collaborazione con i Vescovi e le Conferenze episcopali la costituzione delle Chiese particolari e dei loro eventuali raggruppamenti (cfr. art. 104). Spetta al Dicastero per i Vescovi "tutto ciò che attiene alla nomina dei Vescovi, dioce-

sani e titolari, degli Amministratori apostolici e, in generale, alla provvista delle Chiese particolari" (art. 105 par. 1) nei territori di antica evangelizzazione.

Presso il Dicastero è istituita la Commissione per l'America Latina (art. 111 parr. 1 e 2).

Dicastero per il Clero (artt. 113-120)

"Il Dicastero per il Clero tratta di tutto quanto si riferisce ai presbiteri e ai diaconi del clero diocesano riguardo alle loro persone, al loro ministero pastorale e a ciò che è loro necessario per un suo fruttuoso esercizio ... e attua la sollecitudine della Sede Apostolica per quanto attiene alla formazione dei candidati agli Ordini sacri" (art. 113 parr. 1 e 2). "Spetta al Dicastero la promozione di tutto ciò che riguarda la formazione dei futuri chierici tramite apposite norme" (art. 114 par. 3). "Il Dicastero è competente per i casi di dispensa dagli obblighi assunti con l'ordinazione al diaconato e al presbiterato da chierici diocesani e membri degli Istituti di Vita Consacrata e delle Società di Vita Apostolica, della Chiesa latina e delle Chiese orientali" (art. 116 par. 2).

Sono di competenza di questo Dicastero "la disciplina generale riguardante il Consiglio diocesano per gli affari economici, il Consiglio presbiterale, il Collegio dei consultori, il Capitolo dei canonici, il Consiglio pastorale diocesano, le Parrocchie, le Chiese ... e gli archivi ecclesiastici" (art. 118 parr. 1 e 3).

→ continua a p. 3

→ continua da p. 2

Dicastero per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica (artt. 121-127)

“È competenza del Dicastero promuovere, animare e regolare la prassi dei consigli evangelici, nel modo in cui viene vissuta nelle forme approvate di vita consacrata, ed altresì per quanto concerne la vita e l’attività delle Società di Vita Apostolica in tutta la Chiesa latina” (art. 121).

Spetta anche a questo Dicastero adoperarsi “affinché gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica progrediscano nella sequela di Cristo come è proposta dal Vangelo, secondo il carisma proprio...” (art. 123). Sono soggette a questo Dicastero la vita eremitica, anche i Terzi Ordini e l’erezione di *Ordines Virginum*.

Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita (artt. 128-141)

“Il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita è competente per la valorizzazione dell’apostolato dei fedeli laici, la cura pastorale dei giovani, della famiglia e della sua missione secondo il disegno di Dio, degli anziani e per la promozione e la tutela della Vita” (art. 128 par. 1); “nell’animare e incoraggiare la promozione della vocazione e della missione dei fedeli laici nella Chiesa e nel mondo” (art. 129); “Offre il suo contributo alla riflessione ecclesiale sull’identità e la missione della donna e dell’uomo nella Chiesa e nella società” (art. 131); “promuove la pastorale del matrimonio e della famiglia sulla base degli insegnamenti del Magistero della Chiesa” (art. 135); “sostiene iniziative in favore della procreazione responsabile” (art. 138).

Il Dicastero collabora sia con la Pontificia Accademia per la Vita che con il Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II (art. 141 parr. 1 e 2).

Dicastero per la Promozione dell’Unità dei Cristiani (artt. 142-146)

Il Dicastero si applica “con opportune iniziative ed attività all’impegno ecumenico, sia all’interno della Chiesa cattolica, sia nelle relazioni con le altre Chiese e Comunità ecclesiali, per ricomporre l’unità tra i cristiani” (art. 142); “È suo compito attuare gli insegnamenti del Concilio Vaticano II e del Magistero postconciliare concernenti l’ecumenismo” (art. 143 par. 1).

“Al fine di far progredire la relazione tra cattolici ed Ebrei, presso il Dicastero è costituita la Commissione per i rapporti religiosi con l’ebraismo” (art. 146).

Dicastero per il Dialogo Interreligioso (artt. 147-152)

Questo Dicastero “favorisce e regola i rapporti con i membri ed i gruppi delle religioni che non sono comprese sotto il nome cristiano, ad eccezione dell’ebraismo la cui competenza spetta al Dicastero per la Promozione dell’Unità dei Cristiani” (art. 147).

Dicastero per la Cultura e l’Educazione (artt. 153-162)

Il Dicastero è costituito da due Sezioni: quella per la Cultura e quella per l’Educazione (art. 153 par. 2).

Sezione della Cultura: “promuove e incoraggia il dialogo tra le molteplici culture presenti all’interno della Chiesa” (art. 156 par. 1); “promuove iniziative di dialogo con coloro che, pur non professando una religione particolare, cercano sinceramente l’incontro con la Verità di Dio” (art. 158).

Sezione dell’educazione: “sostiene i Vescovi diocesani/eparchiali, le Conferenze episcopali ... per la promozione della identità cattolica delle scuole e degli Istituti di stu-



di superiori ... Insieme a loro vigila perché nell’insegnamento dottrinale sia salvaguardata l’integrità della fede cattolica” (art. 159 par. 2); “promuove l’insegnamento della religione cattolica nelle scuole” (art. 160 par. 2); “è competente per gli adempimenti necessari al riconoscimento da parte degli Stati dei gradi accademici rilasciati a nome della Santa Sede” (art. 161 par. 2); “è competente ad approvare ed erigere gli Istituti di studi superiori e le altre Istituzioni accademiche ecclesiastiche” (art. 161 par. 3); “è competente per il rilascio del nulla osta di cui necessitano i docenti per poter accedere all’insegnamento delle discipline teologiche, atteso l’art. 72 par. 2” (art. 161 par. 5).

“Il Dicastero per la Cultura e l’Educazione coordina anche l’attività di alcune Accademie Pontificie, talune di antica fondazione, nelle quali sono cooptate le maggiori personalità internazionali delle scienze teologiche e umanistiche, scelte fra credenti e non credenti. Attualmente esse sono: la Pontificia Insigne Accademia di Belle Arti e Lettere dei Virtuosi al Pantheon; la Pontificia Accademia Romana di Archeologia; la Pontificia Accademia di Teologia; la Pontificia Accademia di San Tommaso; la Pontificia Accademia Mariana Internazionale; la Pontificia Accademia *Cultorum Martyrum*; la Pontificia Accademia di Latinità” (art. 162).

Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale (artt. 163-174)

Questo Dicastero “ha il compito di promuovere la persona umana e la sua dignità donata da Dio, i diritti umani, la salute, la giustizia e la pace.

Esso si interessa principalmente alle questioni relative all’economia e al lavoro, alla cura del creato e della terra come «casa comune», alle migrazioni e alle emergenze umanitarie” (art. 163 par.1).”

Il Dicastero favorisce presso le Chiese particolari la cura pastorale dei marittimi ... specialmente per mezzo dell’*Opera dell’Apostolato del mare*, della quale esercita la direzione” (art. 166 par. 1); “promuove e difende modelli equi di economia e di stili di vita sobri, soprattutto favorendo iniziative contro lo sfruttamento economico e sociale dei Paesi poveri, i rapporti commerciali asimmetrici, le speculazioni finanziarie e i modelli di sviluppo che creano esclusioni” (art. 168); “promuove ed incoraggia un’assi-

stenza sanitaria giusta ed integrale. Sostiene le iniziative delle Diocesi ... Delle *Caritas* e delle associazioni laicali per evitare l’emarginazione dei malati e dei disabili” (art. 171). Il Dicastero “collabora con le Opere della Santa Sede per gli aiuti umanitari nelle aree di crisi” (art. 173); “mantiene uno stretto rapporto con la Pontificia Accademia delle Scienze Sociali e con la Pontificia Accademia per la Vita ... È competente nei confronti di *Caritas Internationalis* e della Commissione Cattolica Internazionale per le Migrazioni” (art. 174 parr. 1 e 2).

Dicastero per i Testi legislativi (artt. 175-182)

“Compete a questo Dicastero formulare l’interpretazione autentica delle leggi della Chiesa, approvata in forma specifica dal Romano Pontefice, quale Supremo Legislatore e Interprete, dopo aver sentito nelle questioni di maggiore importanza le Istituzioni curiali e gli Uffici della Curia romana competenti circa le singole materie prese in esame” (art. 176). “Il Dicastero promuove lo studio del Diritto canonico della Chiesa latina e delle Chiese orientali e di altri testi legislativi organizzando riunioni interdicasteriali, convegni e promuovendo associazioni di canonisti internazionali e nazionali” (art. 182 par. 1).

Dicastero per la Comunicazione (artt. 183-188)

“Il Dicastero per la Comunicazione si occupa dell’intero sistema comunicativo della Sede Apostolica” (art. 183).



Il capitolo VI elenca gli organismi di giustizia.

Penitenzieria Apostolica (artt. 190-193)

“La Penitenzieria Apostolica ha competenza su tutto quanto riguarda il foro interno e le Indulgenze quali espressioni della misericordia divina” (art. 190). “Per il foro interno, sia sacramentale che non sacramentale, essa concede le assoluzioni dalle censure, le dispense, le commutazioni, le sanzioni, i condoni ed altre grazie” (art. 191). “La Penitenzieria Apostolica provvede a che nelle Basiliche Papali di Roma ci sia un numero sufficiente di Penitenzieri” (art. 192).

Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica (artt. 194-199)

“La Segnatura Apostolica esercita la funzione di Supremo Tribunale della Chiesa e provvede altresì alla retta amministrazione della giustizia nella Chiesa” (art. 194); “giudica: le querele di nullità e le richieste di *restitutio in integrum* contro le Sentenze della Rota Romana” (art. 196 par. 1).

Tribunale della Rota Romana (artt. 200-204)

Questo Tribunale “funge ordinariamente da istanza superiore nel grado di appello presso la Sede Apostolica per tutelare i diritti nella Chiesa” (art. 200); è inoltre “competente a trattare le cause di nullità della sacra Ordine” (art. 200 par. 3); “La Rota Romana, inoltre, giudica in prima istanza: i Vescovi nelle cause contenziose... gli Abati primati, o gli Abati superiori di Congregazioni monastiche e i Moderatori supremi degli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica di diritto pontificio” (art. 203 parr. 1 e 2).

Il VII capitolo tratta degli Organismi economici (artt. 205-227) compresa l’Amministrazione del patrimonio della Santa Sede (artt. 219-227).

Il capitolo VIII tratta dei vari Uffici: Prefettura della Casa Pontificia (artt. 228-230); Ufficio delle celebrazioni liturgiche del Sommo Pontefice (artt. 231-234); Camerlengo di Santa Romana Chiesa che svolge le funzioni durante la Sede vacante (artt. 235-237).

Il IX capitolo tratta degli Avvocati presso la Curia Romana (artt. 238-239) e del corpo degli Avvocati della Santa Sede (art. 240).

Il capitolo X tratta delle Istituzioni collegate con la Santa Sede (artt. 241-249). Gli Istituti collegati alla Santa sede sono: L’Archivio Vaticano, la Biblioteca Apostolica Vaticana, la Fabbrica di S. Pietro, la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, ecc.

La costituzione apostolica *Praedicate Evangelium* si chiude con il cap. XI denominato “Norma transitoria” (art. 250) dove si stabilisce che la presente Costituzione va in vigore il 5 giugno 2022, solennità di Pentecoste.

Cattedrale Gli orari delle liturgie

Settimana Santa Celebrazioni presiedute dall'Arcivescovo

Riprende anche la tradizione della Via crucis cittadina sul colle di San Giusto



10 aprile DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

Con questa liturgia la Chiesa entra nel mistero del suo Signore crocifisso, sepolto e risorto, il quale, con l'ingresso in Gerusalemme, ha dato un presagio della sua maestà. I cristiani portano i rami in segno di quel regale trionfo che Cristo ha ottenuto, cadendo sotto la croce.

Alle ore **10.00** l'Arcivescovo benedirà le palme e gli ulivi presso la chiesa di Sant'Apollinare (Montuzza); guiderà, quindi, la processione per via Capitolina fino alla Cattedrale ove, alle ore **10.30**, celebrerà la **Santa Messa della Passione del Signore**.

In caso di pioggia, la benedizione avrà luogo direttamente in Cattedrale alle ore 10.30.

Alle ore **18.00**, l'Arcivescovo presiederà in Cattedrale il canto dei **Vespri**.

14 aprile GIOVEDÌ SANTO SANTA MESSA DEL CRISMA

Questa Messa che il Vescovo concelebra con il suo presbiterio e nella quale consacra il santo crisma e benedice gli altri oli, è come la manifestazione della comunione dei presbiteri con il loro Vescovo.

I presbiteri, nella confezione del crisma, sono testimoni e cooperatori del loro Vescovo, della cui sacra funzione nella edificazione, santificazione e guida del popolo di Dio sono partecipi, e così si manifesta chiaramente l'unità del sacerdozio e del sacrificio continuamente presente nella Chiesa di Cristo.

L'Arcivescovo, alle ore **10.15**, inizia la preghiera dell'**Ora Media** in San Giovanni (Battistero) con i presbiteri e i diaconi (diocesani e religiosi) presenti in Diocesi.

Alle ore **10.30**, in Cattedrale, attorniato dai presbiteri che rinnoveranno le promesse sacerdotali, presiederà la concelebrazione della **Santa Messa Crismale** con la benedizione degli Oli sacri.

TRIDUO PASQUALE

«Il triduo della passione e della risurrezione del Signore risplende al vertice dell'anno liturgico, poiché l'opera della redenzione umana e della perfetta glorificazione di Dio è stata compiuta da Cristo specialmente per mezzo del mistero pasquale, con il quale, morendo, ha distrutto la nostra morte, e risorgendo, ci ha ridonato la vita».

14 aprile GIOVEDÌ SANTO SANTA MESSA «IN COENA DOMINI»

Con questa Messa la Chiesa inizia il sacro Triduo Pasquale e intende commemorare quell'ultima cena nella quale il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, amando fino alla fine i suoi che erano nel mondo, offrì a Dio Padre il proprio corpo e il proprio sangue sotto le specie del pane e del vino e li diede agli apostoli perché se ne nutrissero e ordinò loro e ai loro successori nel sacerdozio di offrirli.

Con questa Messa dunque si fa memoria della istituzione dell'Eucaristia con la quale si rende perennemente presente tra di noi, sotto i segni del sacramento, il sacrificio della nuova alleanza; si fa ugualmente memoria della istituzione del sacerdozio con il quale si rende presente nel mondo la missione e il sacrificio di Cristo; infine si fa memoria dell'amore con cui il Signore ci ha amati fino alla morte.

L'Arcivescovo, alle ore **19.00**, in Cattedrale, presiederà la concelebrazione della **Santa Messa**, durante la quale compirà il rito della

lavanda dei piedi. Al termine della celebrazione avrà luogo la traslazione del SS.mo Sacramento alla Cappella della reposizione.

15 aprile VENERDÌ SANTO

In questo giorno in cui «Cristo nostra Pasqua è stato immolato», con effetto manifesto si sono compiute le cose che a lungo erano state promesse sotto misteriose prefigurazioni: che la vera vittima prendesse il posto della vittima che la indicava e con un solo sacrificio si portasse a compimento la differente molteplicità dei precedenti sacrifici.

L'Arcivescovo, alle ore **9.00**, in Cattedrale, presiederà il canto dell'**Ufficio delle Letture e delle Lodi**.

CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

In questo giorno in cui «Cristo nostra Pasqua è stato immolato», la Chiesa – con la meditazione della Passione del suo Signore e Sposo e con l'adorazione della Croce – commemora la propria origine dal fianco di Cristo e intercede per la salvezza di tutto il mondo.

Alle ore **15.00**, in Cattedrale, l'Arcivescovo presiederà la **Celebrazione della Passione del Signore**: Liturgia della Parola, Adorazione della Croce e Comunione eucaristica.

VIA CRUCIS

L'opera della redenzione umana e della perfetta glorificazione di Dio, che ha il suo preludio nelle mirabili gesta divine operate nel popolo dell'Antico Testamento, è stata compiuta da Cristo Signore, specialmente per mezzo del mistero pasquale della sua beata passione, risurrezione da morte e gloriosa ascensione, mistero con il quale morendo ha distrutto la nostra morte e risorgendo ci ha ridonato la vita.

L'Arcivescovo, alle ore **21.00**, guiderà la «**Via Crucis**» da piazza Vico a San Giusto dove, al termine, rivolgerà la sua parola ai fedeli e impartirà la Benedizione.

16 aprile SABATO SANTO

Giorno dedicato al silenzio, alla preghiera, al digiuno e alla meditazione, nell'attesa del ritorno dello Sposo dalla morte.

L'Arcivescovo, alle ore **9.00**, in Cattedrale, presiederà il canto dell'**Ufficio delle Letture e delle Lodi**.

17 aprile PASQUA DI RISURREZIONE DEL SIGNORE VEGLIA PASQUALE (notte dal 16 al 17 aprile)

Per antichissima tradizione, questa è una notte di veglia in onore del Signore che è ritenuta «la madre di tutte le sante veglie». In essa infatti la Chiesa aspetta vegliando la risurrezione del Signore, e la celebra con i sacramenti della iniziazione cristiana.

Alle ore **22.30** l'Arcivescovo presiederà in Cattedrale la **Veglia Pasquale**: la Liturgia della Parola, la Liturgia Battesimale e la Liturgia Eucaristica.

DOMENICA DI PASQUA

L'Arcivescovo celebrerà in Cattedrale la **Santa Messa** alle ore **10.30**.

Alle ore **18.00** presiederà in Cattedrale il canto dei **Vespri solenni**.

Dolina Riaperto dall'Arcivescovo Crepaldi dopo il ripristino e il riordino

L'archivio della Pieve matrice di Sant'Ulderico

Un prezioso scrigno di cultura, di spiritualità e di storia del nostro territorio ritorna fruibile



Questo giorno in cui viene inaugurato l'Archivio della Pieve di Dolina, così significativo per questo territorio, e devo dire anche per la storia della nostra Diocesi di Trieste, è un grande giorno per tutta la nostra comunità". Sono queste le parole pronunciate dall'Arcivescovo mons. Giampaolo Crepaldi all'apertura dell'Archivio storico della Pieve di sant'Ulderico a Dolina che si è svolta martedì scorso.

"Io con gli archivi ho un rapporto un po' complicato – ha continuato il Vescovo –, perché quando entro dentro un archivio sento subito il richiamo da una parte del confronto, e dall'altra del richiamo alla responsabilità. Un archivio custodisce la memoria di quello che i nostri avi hanno fatto, quindi è facile anche domandarsi ma hanno fatto una marea di cose, straordinarie, con intelligenza, con passione, con buona volontà. E al giorno oggi, noi cosa abbiamo fatto? Trovo che il confronto nel visitare un archivio è sempre una cosa salutare anche se all'inizio può sembrare inquietante".

"Qui abbiamo l'archivio storico della pieve di sant'Ulderico – ha sottolineato mons. Crepaldi – che conserva le radici cristiane e se Dolina ha un posto significativo nella storia è per queste radici. Dobbiamo vedere se queste radici ci sono ancora o se per caso sono venute meno. Anche questo è molto importante. Un popolo deve anche domandarsi se è stato in un certo senso fedele a queste radici che hanno reso grande questo paese e rispettato tutto il territorio, oppure se ci sia stato qualcosa che è intervenuto in un certo punto a deviarne il corso. Non bisogna guardare l'archivio soltanto perché ci sono solo dei libri antichi ma bisogna guardarlo con questa intelligenza e con questa sensibilità di carattere spirituale".

L'Arcivescovo ha ringraziato di cuore il parroco e tutta la comunità cristiana di Dolina: "Nonostante le tante chiacchiere, vedo che è una comunità che parla poco ma fa molto". Monsignor Crepaldi ha annunciato che il 4 luglio, nella memoria liturgica di Sant'Ulderico, ritornerà a Dolina per la benedizione della nuova Madonna in legno, coppia della Madonna con Bambino del Duecento che è andata perduta nel 1975.

In seguito, nel mese di settembre, l'arcivescovo presenzierà all'inaugurazione dell'antico organo della Pieve – opera del 1879 di

France Goršič di Lubiana –, che è stato recentemente restaurato.

All'atto di apertura dell'archivio, alla presenza del parroco di Dolina don Klemen Zalar, sono intervenute numerose autorità ecclesiastiche, civili e militari. A nome della Giunta Regionale ha preso parte all'inaugurazione l'assessore Pierpaolo Roberti che ha sottolineato che "L'archivio storico della pieve di Sant'Ulderico vescovo a Dolina rappresenta un patrimonio storico di inestimabile importanza non solo per la diocesi di Trieste ma per tutta la comunità perché contiene informazioni preziosissime, iscritte in codici rari anche trecenteschi, che è necessario custodire e rendere fruibili". Il soprintendente del Friuli Venezia Giulia Luca Caburlotto ha elogiato il lavoro di riordino e restauro condotto dal responsabile del servizio archivistico della Pieve, l'ispettore archivistico della soprintendenza Marco Manin in collaborazione con gli studiosi e gli esperti dell'archivio dell'Arcidiocesi di Lubiana, in particolare la dottoressa Marija Cipič Rehar, autrice dell'inventario. Lo storico Fulvio Colombo ha ricostruito la storia della Pieve di Dolina e ha presentato alcuni documenti inediti.

Alla presentazione hanno partecipato ancora il maggiore Lorenzo Pella, capitano del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale dei Carabinieri di Udine, il Console generale della Repubblica di Slovenia Peter Golob, il Presidente della Confederazione delle Organizzazioni Slovene Walter Bandelj, il consigliere Regionale Danilo Slokar e gli Assessori del Comune di San Dorligo della Valle Elisabetta Sormani e Davide Štokovac.

Il Vescovo di Trieste nelle parole di ringraziamento al responsabile dell'archivio dott. Marco Manin che ha ripristinato l'archivio dopo l'allagamento del 2013 ha ancora ricordato "Dietro un'impresa ci sono sempre le persone che ci credono e che si impegnano nella vita. Nella vita c'è sempre chi costruisce e c'è anche chi distrugge. In questo caso dobbiamo dire che abbiamo raggiunto un ottimo risultato." L'archivio storico della Pieve Matrice di sant'Ulderico documenta la storia non solo della Parrocchia di Dolina ma di tutto il territorio circostante, dal XV secolo, includendo una ricca tipologia documentaria. Nonostante l'antica istituzione della Pieve di Sant'Ulderico, la prima notizia certa sull'esistenza di un archivio organizzato e regolarmente tenuto si ha solo nel 1863.

Solidarietà Ape social wear per Siamo Mission onlus

Anche una semplice maglietta può fare del bene

È passato ormai un mese dall'inizio della guerra in Ucraina, con le drammatiche conseguenze che tutti purtroppo conosciamo, e in questo tempo in tanti hanno contattato *Siamo Mission* chiedendo notizie ed informazioni in merito a questa situazione e soprattutto sul come poter in qualsiasi modo aiutare. L'attenzione dell'associazione in questo momento è concentrata sul supporto diretto alla Chiesa in Moldavia nell'accoglienza ai profughi, soprattutto donne e bambini, che scappano dalle città e paesi sotto bombardamento e chiedono appunto accoglienza, anche solo di passaggio, al Paese confinante che è pur sempre il più povero d'Europa. Ogni giorno sono circa 30/35.000. Il sentore è che purtroppo ci sarà tempo per ulteriori iniziative di aiuto e supporto, anche attivando le raccolte di generi alimentari o di primo soccorso, che tra l'altro già sono state fatte arrivare in Moldavia facendosi tramite di iniziative provenienti da altre città italiane. Nel frattempo, oltre alla raccolta fondi, *Siamo Mission* ha pensato di attivare anche una nuova e accattivante iniziativa, magari

più consona a tutti quelli che, soprattutto più giovani, con un semplice "clic" desiderano fare del bene, anche con poco.

Sono così bastati pochi secondi per trovare la perfetta sintonia con Alessandro Ferrari e il team di *Ape social wear* ed ecco realizzata l'idea della "maglietta solidale costruttori di pace". La grafica rappresenta la costruzione di una casa che ha come fondamenta la pace. Acquistandola si dona l'intero ricavato a *Siamo Mission onlus* a sostegno del progetto di accoglienza dei profughi ucraini in Moldavia e in Italia.

Altri validi motivi per acquistarla?

È una maglietta che porta con sé un motivo di speranza ed un messaggio di pace, perché chi ama costruisce ponti e i ponti dell'amore possono solo essere di pace. Questa maglietta ha poi un valore aggiunto perché realizzata in cooperative sociali da ragazzi disabili. Insieme possiamo essere davvero *#costruttori di pace*.

Per info e acquisti si può visitare il sito: <http://www.apesocialwear.com/blog/a-sostegno-dei-profughi-ucraini/>



Servizio Pellegrinaggi Dalmazia e Carnia

Continua la programmazione delle attività del Servizio diocesano Pellegrinaggi.

Il prossimo appuntamento sarà la gita in Carnia che si terrà il 23 aprile per visitare il museo dell'orologio di Pesariis e i murales e i mosaici della "Bibbia a cielo aperto" di Cercivento.

Dal 27 al 29 maggio è poi prevista una gita in Dalmazia con visita al parco della Cherca, al parco delle

Incoronate e all'isola di Pago. Sul sito della diocesi è possibile scaricare i programmi.

Per informazioni e per le iscrizioni rivolgersi al Servizio diocesano Pellegrinaggi in via Besenghi, 16 (presso il Seminario). Orario di apertura: martedì, dalle 10.00 alle 11.30. tel: 040 300847 e-mail: serviziopellegrinaggi@diocesi.trieste.it oppure chiamare il signor Armando 3335318802



ORDINAZIONE PRESBITERALE

DI

DON SIMONE BIGI

PER L'IMPOSIZIONE DELLE MANI
E LA PREGHIERA CONSACRATORIA
DI S.E. MONS.

GIAMPAOLO CREPALDI
ARCIVESCOVO
VESCOVO DI TRIESTE

SABATO 23 APRILE 2022

ORE 17.00

CATTEDRALE

**DI SAN GIUSTO MARTIRE
IN TRIESTE**

PRIMA S. MESSA

DOMENICA 24 APRILE

ORE 10.30

SANTUARIO

**DI SANTA MARIA MAGGIORE
IN TRIESTE**

*« e non essere incredulo,
ma credente! » (Gv 20,27)*

DIOCESI DI TRIESTE



Intervista Attività legislativa e priorità politiche in Friuli Venezia Giulia

Zanin: "È tempo di uscire dal mito della globalizzazione"

Il Presidente del Consiglio regionale traccia un bilancio e indica un orizzonte di sviluppo

Il dottor Piero Mauro Zanin, Presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, risponde alle domande del dottor Cristian Melis per "il Domenicale di San Giusto" sull'attività del Consiglio regionale e le priorità della politica in Friuli Venezia Giulia.

Piero Mauro Zanin, lei è presidente del Consiglio regionale da quasi 4 anni. Può tracciare un bilancio della sua attività?

Il giudizio naturalmente non spetta a me ma agli elettori, perché è questo il sale della democrazia. Io posso dire soltanto che fin dal primo giorno ho messo tutto il mio impegno per far funzionare al meglio il Consiglio regionale che è una struttura complessa, composta non solo dall'Aula e dalle sue sette commissioni ma anche da numerosi organismi di garanzia, tra i quali l'Osservatorio antimafia e la Commissione per le pari opportunità. Ho cercato di aprire il Palazzo alla società civile, incontrando personalmente molte persone e visitando numerose realtà della nostra regione, ma anche ospitando eventi, presentazioni di libri e mostre artistiche negli spazi istituzionali. Vorrei insomma che il Consiglio diventasse sempre più una casa di vetro per i cittadini del Friuli Venezia Giulia.

Gli ultimi anni sono stati segnati dalla pandemia e ora anche dalla guerra in Ucraina. Che conseguenze ci sono state e ci saranno sull'economia della nostra regione? Quanto condizioneranno la ripartenza?

Nelle fasi più critiche, il coronavirus ha messo in ginocchio molte attività. Ma per fortuna la grande e improvvisa crisi ha aperto gli occhi a molti Paesi e ha consentito all'Unione Europea di mostrare un nuovo volto, più attento alle esigenze delle comunità e meno condizionato dagli equilibri di bilancio e dagli interessi finanziari. È una svolta che attendevamo da anni.

Lei si riferisce al Piano nazionale di ripresa e resilienza. Sarà davvero in grado di rilanciare il nostro Paese e la nostra regione?

Me lo auguro: le premesse finanziarie ci sono tutte, ma credo che serva un maggior coinvolgimento delle Regioni e più in generale degli enti locali, per evitare scelte centralistiche calate dall'alto. È quel che rivendica giustamente anche il nostro governatore, Massimiliano Fedriga.

Il Consiglio regionale si è occupato in questi anni anche di famiglia e lavoro, due temi centrali per il futuro delle nostre comunità. A che punto siamo?

Siamo stati molto tempestivi nel concedere ristori a quanti avevano subito i devastanti effetti economici della pandemia e ne sono orgoglioso. Anche perché i provvedimenti sono stati approvati rapidamente dall'intero Consiglio, senza distinzioni politiche come è giusto fare nei momenti di emergenza. La legge Sviluppo Impresa ha poi tratteggiato lo scenario della società del futuro, molto più green e digitale di quella attuale. Ma certamente resta ancora molto da fare, una volta usciti dall'emergenza.

Ha una sua ricetta?

Credo che si debba rilanciare la capacità manifatturiera del Friuli, un po' appannata negli ultimi anni come dimostrano numerosi studi economici. E fare in modo che il grande sviluppo del Porto di Trieste, al centro di importanti progetti, porti beneficio anche agli altri territori. Non è il tempo della competizione tra aree geografiche, ma quello della collaborazione, nel rispetto di tutte le



identità, che sono una vera ricchezza in una regione composita come la nostra.

E le politiche sulla famiglia?

È il tema dei temi, perché i numeri della denatalità sono impressionanti, specie in alcune aree geografiche interne. Io dico spesso che senza friulani non si può neanche parlare di futuro del Friuli, e lo stesso vale per Trieste e per gli altri territori della nostra regione. Qualche mese fa è stata approvata un'importante legge che amplia la gamma degli incentivi alle famiglie, è la strada giusta e io credo che si possa e ci si debba impegnare ancora più a fondo in questa direzione.

Come vede il ruolo della Chiesa nella nostra regione?

Da cattolico sono sempre molto attento alle indicazioni e alle riflessioni che provengono dai Vescovi e ne apprezzo lo straordinario impegno in questa fase molto delicata per la nostra società. La pandemia ha generato purtroppo nuove povertà e disparità, per non parlare del disagio psicologico patito

da molti, giovani soprattutto, durante il lockdown. I sacerdoti e tutte le componenti ecclesiali si sono rivelati ancora una volta una indispensabile rete di ascolto, protezione e supporto rispetto a questi problemi. Più in generale, abbiamo capito in questi mesi quanto sia importante e attuale la Dottrina sociale della Chiesa, che indica una via alternativa al liberismo selvaggio e al modello socialista, mettendo la dignità della persona umana al centro di ogni progetto. È tempo di uscire dal mito della globalizzazione che ci ha incantato per anni.

Tra poco più di un anno ci saranno le elezioni regionali: pensa di ricandidarsi?

Sì, mi ripresenterò al giudizio degli elettori, l'unico modo per capire se davvero ho lavorato bene. Vorrei portare avanti le mie idee sul futuro del Friuli Venezia Giulia: una regione accogliente, a misura di famiglia, fiera delle proprie tradizioni e valori e in grado di valorizzare tutte le sue comunità. Assicurando sviluppo e lavoro anche alle zone un tempo considerate svantaggiate, grazie alle possibilità offerte dalle nuove tecnologie.

Liturgia L'uso tradizionale di coprire statue, pitture e crocifissi in Quaresima

La velatura delle croci e delle immagini

La storia plurisecolare di un uso diversamente attestato nelle diverse Chiese particolari dal VII secolo in Gallia al Messale post-conciliare di San Paolo VI passando per la riforma tridentina e post-tridentina della liturgia romana



Francesco Tolloi

«**U**sus cooperiendi cruces et imagines per ecclesias ab hac dominica [V di Quaresima, n.d.a.] servari potest, de iudicio Conferentiae Episcoporum»¹. Il Messale, con tale rubrica permissiva, attesta un uso che, pur limitatamente ad alcuni luoghi, si è conservato e che per secoli fu di diffusione generale. Ma da dove e quando si diffuse tale usanza? Quali sono i suoi significati? Non è facile rispondere con certezza: le testimonianze, specie quelle più antiche, sono frammentarie ed anzi attestano una scarsa uniformità della

prassi, tuttavia, i dati disponibili, consentono perlomeno di intuire dei percorsi di ricerca e, talvolta, di formulare prudentemente delle ipotesi, spesso ponendo nuovi quesiti. Il Messale che promulgò nel 1570 papa San Pio V secondo le indicazioni del Concilio di Trento, non menziona la prassi, per contro, trent'anni dopo l'*editio princeps* del *Caeremoniale episcoporum*, promulgata da Clemente VIII, ne fa esplicito riferimento². Questo stato di cose potrebbe suggerire l'ipotesi che nella prima epoca post tridentina si tentò di uniformizzare il costume della velatura, che si era mantenuto fino ad allora differenziato sia sotto il profilo geografico che

temporale. La Francia, notoriamente refrattaria nell'accoglimento dei dettami tridentini, mantenne – nella lussureggiante galassia dei riti *neogallicani* (meglio sarebbe definirli usi propri diocesani) – una marcata differenziazione, destinata a perdurare fino alla seconda metà del XIX secolo, per questo ordine di motivi la sua osservazione è particolarmente utile ed interessante. A darcene autorevole testimonianza è Jean-Baptiste Le Brun des Marette, che a principio del Settecento viaggiò attraverso il regno di Francia annotando, con accurata meticolosità e dovizie di dettagli, gli usi liturgici esistenti nel territorio sia nelle diocesi che tra Ordini e congregazioni di religiosi, registrando, anche in questa fattispecie, consuetudini diversificate³. Il Le Brun attesta in molte chiese francesi una coesistenza di velature – che poi vedremo testimoniate anche al di fuori della Francia – di diverso tipo: delle tende vengono tirate per separare l'altare dal coro, oppure per separare del tutto la navata, altre volte sussistono entrambe, il più delle volte convivono con i veli che coprono le immagini e le croci. Diverso è anche il momento in cui queste coperture vengono poste: spesso ciò avviene appena alla conclusione dell'Ufficio della I domenica di Quaresima (dopo Compieta) venendo a marcare l'inizio del tempo quaresimale e con esso del digiuno che lo caratterizza. Un tanto deporrebbe circa la vetustà della prassi, in considerazione del fatto che la Quaresima, anticamente, si faceva iniziare in tale giorno (come avviene ancora presso gli orientali col *lunedì puro*) mentre solo più tardi, per far coincidere al numero di quaranta le giornate effettivamente destinate al digiuno, si aggiunsero i giorni che vanno dal mercoledì delle ceneri alla *Feria II* (lunedì) dopo la I domenica di Quaresima⁴. La velatura di immagini e croci, di cui fa riferimento il Messale, potrebbe essere un lacerto, in qualche modo cristallizzato, di queste particolari coperture realizzate, in epoca più remota come segno esteriore della Quaresima? E se così fosse l'uso V domenica di Quaresima potrebbe essere un momento più ritardato o un punto di arrivo raggiunto nel tempo cui, infine, si è data una struttura normativa? Si tratta di quesiti che, innanzi alle testimonianze qui brevemente accennate, sorgono spontanei. Circa l'antichità il Braun opina che l'uso si diffuse proprio in Gallia già nel VII secolo, nella penisola italiana si attesta intorno al Mille (*Consuetudines* dell'abbazia di Farfa, di matrice cluniacense), per divenire di uso generalizzato nel basso Medioevo⁵.

→ continua a p. 9

Note:

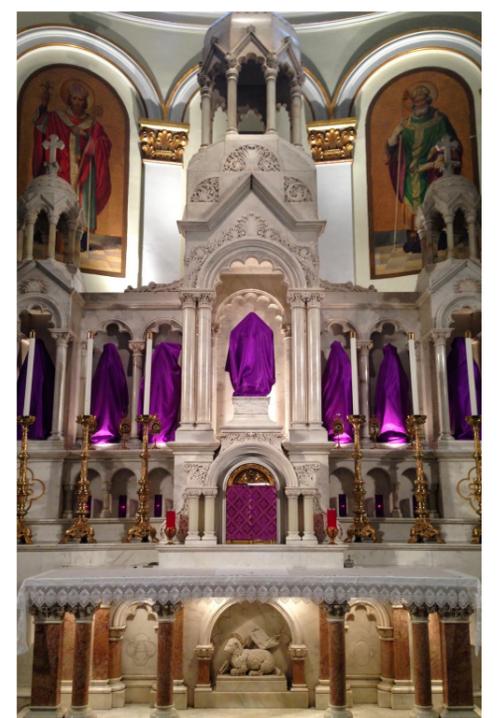
1 Cfr. Rubr. in Dom. V in Quaresima, in *Missale romanum*, editio typica tertia, Città del Vaticano, Typis Vaticanis, 2002, pag. 255.

2 Cfr. *Caeremoniale episcoporum*, Romae, Typographia linguarum externarum, 1600, *editio princeps*, ristampa anastatica a cura di A. M. Triacca e M. Sodi, Città del Vaticano, LEV, 2000, Lib. II, cap. XX, pagg. 217 e s. (225 e s.).

3 S. De Moleon, *Voyages liturgiques de France*, Paris, Delaulne, 1718, passim. (De Moleon è lo pseudonimo del Le Brun des Marette).

4 In tal senso appare significativa l'Orazione *secreta* della I domenica di Quaresima del Messale c.d. *tridentino* che fa esplicito esordio del tempo quaresimale e con esso delle austerità, segno di conservazione di un elemento arcaico, di matrice gregoriana, a fronte delle modificazioni intervenute successivamente (cfr. *Sacramentario Gregoriano. Testo latino-italiano e commento*, a cura di M. Sodi e O.A. Bologna, Roma, Edizioni Santa Croce, 2021, pag. 63 al 223).

5 Cfr. G. Braun, *I paramenti sacri. Loro uso storia e simbolismo*, trad. it. G. Alliod, Torino, Marietti, 1914, pag. 209 e segg. Per l'Autore l'uso di velare il crocifisso va ricercato nel fatto che sino al XII secolo Cristo veniva rappresentato trionfante sulla croce, volendo sottolineare i contenuti della passione salvifica lo si sottraeva dalla vista coprendolo (*idem*, pag. 211).



→ continua da p. 8

Il celebre canonista Guglielmo Durando, Vescovo di Mende, ci tramanda che nel XIII secolo, epoca in cui visse, alla I domenica di Quaresima si coprono le croci e si tira il velo innanzi all'altare e riferisce che ciò in alcune chiese si compie la domenica di Passione (V di Quaresima)⁶. L'Autore ravvisa dunque un legame tra le due azioni, così come parrebbe ritenerlo, sostanzialmente, anche il Martène sostenendo che, quanto si praticava alla sua epoca (tra XVII e XVIII secolo) la domenica di Passione, era un tempo d'uso generale compierlo la I domenica di Quaresima (dopo la Compieta della stessa, o dopo la celebrazione di Prima del lunedì immediatamente successivo)⁷.

Privare il fedele dalla vista delle cose sacre o persino dell'altare e dunque dell'azione sacra mediante la velatura si percepiva come segno esteriore di mestizia. Il citato Durando, estremamente significativo e rappresentativo di una modalità di interpretazione basata su suggestioni allegoriche che permea la speculazione dell'Età di mezzo, suggerisce che, mediante questo segno esteriore, il cristiano rivive una condizione di conoscenza imperfetta, dunque velata, al pari di quella degli uomini dell'antico testamento. Qualora la velatura sia limitata alle ultime due settimane prima di Pasqua, l'accento sarebbe posto sul nascondimento della natura divina: nella domenica di Passione, infatti, veniva proclamato il Vangelo di San Giovanni (8, 46-59) in cui i giudei vogliono lapidare Gesù, dopo un concitato e teso scambio verbale, tanto che egli si vede costretto ad uscire per nascondersi: *Jesus autem abscondit se, et exivit de templo*⁸. Ben diversa e non molto convincente, in questa circostanza, la spiegazione che dà Claude De Vert: l'Autore, celebre per ricondurre i gesti di culto e costumi liturgici a necessità materiali e concrete, ritiene che l'usanza possa derivare dall'uso arcaico di collocare la croce solo al momento della celebrazione ed anzi ritiene che essa, originariamente non veniva collocata affatto, come poté leggere e vedere in alcuni luoghi (ancora una volta nell'ambito degli usi *neogallicani*).

Il cristiano rivive una condizione di conoscenza imperfetta, dunque velata.

La croce sarebbe stata poi portata dal diacono o dallo stesso celebrante all'altare (es. a Reims) per rimanervi il tempo necessario: quando la comodità indusse a lasciarla sul posto, si prese l'abitudine di velarla, uso che sarebbe rimasto in questo specifico tempo⁹. Mario Righetti, perito del Concilio Vaticano II, ritiene verosimile che la velatura di croci ed immagini la domenica di Passione sia una semplificazione tardiva delle velature quaresimali, in particolare opina poter derivare dall'*hungertuch* (letteralmente *telo della fame*) attestato inizialmente in area germanica a significare il tempo di digiuno¹⁰. Particolarmente suggestiva ed articolata è l'ipotesi

di Thurston: per l'Autore l'origine della velatura di croci ed immagini è riconducibile proprio ai teli che, anticamente, dal principio quaresima, celavano la *sancta sanctorum*. L'usanza andrebbe ricercata nell'allentamento e successivo abbandono della prassi canonica della pubblica penitenza. I penitenti, *in capite quadragesimae*, venivano allontanati dal tempio per poi essere riammessi e riconciliati il giovedì santo. Essi sarebbero stati dunque privati della vista delle cose sacre: mediante la velatura si produrrebbe una finzione giuridica che porterebbe tutti i fedeli, in un certo qual modo, alla condizione dei penitenti pubblici¹¹.

Note:

6 Cfr. G. Durando, *Rationale Divinorum Officiorum*, Ludguni, Ravillii, 1612, lib. VI al 32, par. 12, pag. 303. L'uso della velatura già la I domenica di Quaresima lo si riscontra anche nel rito ambrosiano, qui però vengono velate le sole immagini e non i crocifissi (Cfr. V. Maraschi, *Le particolarità del rito ambrosiano*, Milano, Propaganda Libraria, 1938, pag. 81).

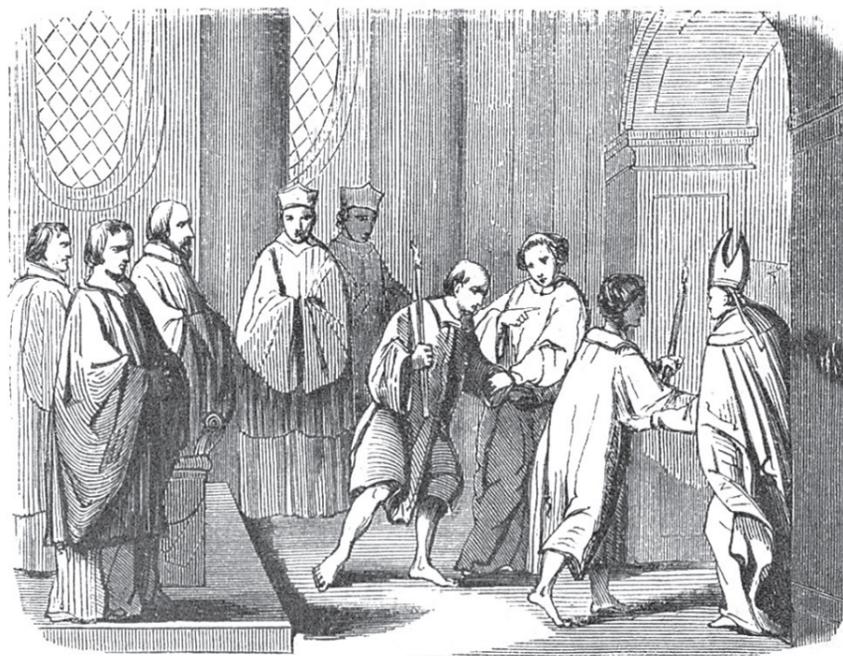
7 Cfr. E. Martene, *De antiquis Ecclesiae Ritibus*, Antverpiae, de la Bry, 1737, tomus tertius, pag. 186.

8 Cfr. G. Durando, *Rationale Divinorum Officiorum*, op. cit., lib. I, al III, par. 35, pag. 17. Proprio al Vangelo di tale domenica è legato l'uso della cappella papale attestato dal Cerimoniale apostolico. Dal testo si apprende che la velatura della croce avviene in questa domenica ed in particolare le immagini sono coperte con un velo, issato con delle carrucole attraverso cui passando le corde, per mezzo di alcuni chierici della cappella nel momento in cui termina la proclamazione del Vangelo; cfr. A. Patrizi Piccolomini, *Sacrarum Cerimoniarum, Sive Rituum Ecclesiasticorum Sanctae Romanae Ecclesiae*, Coloniae Agrippinae, 1572, liber secundus, fol. 224 r.

9 Cfr. C. De Vert, *Explication simple, littérale et historique des Cérémonies de l'Eglise*, Paris, Delaulne, 1713, Tome quatrieme, pagg. 30 e ss..

10 Cfr. M. Righetti, *Manuale di storia liturgica*, Milano, Ancora, 1969, Volume II, pag. 175 e s. Sull'*hungertuch*, la sua diffusione e sopravvivenza, si veda ancora: G. Braun, *I paramenti sacri*, op. cit., pag. 211.

11 Cfr. H. Thurston, *Lent and Holy Week*, London, Longmans Green, 1914, pag. 99 e ss. Il rito dell'espulsione e riconciliazione dei pubblici penitenti trovava posto nel *Pontificale romanum* fino agli anni Sessanta del Novecento (cfr. *Pontificale romanum*, Taurini, Marietti, 1941, V, pagg. 300 e ss. Per l'approfondimento di questi riti si rinvia a: J. Catalano, *Pontificale romanum in tres partes distributum*, Parisiis, Méquignon, Leroux et Jouby, 1852, Tomus III, pagg. 8 e ss.



L'espulsione e la riconciliazione dei pubblici penitenti. Litografie tratte da: *Pontificale romanum*, Mechliniae, Dessain, 1862. (Collezione Francesco Tolloi)

Presentazione del libro

Oleg Supereco a Trieste
Il ciclo pittorico per la Madre della Riconciliazione
di Agostino Ricardi di Netro

SABATO 30 APRILE
ore 17.00

Sala Maggiore
della Camera di Commercio Venezia Giulia
Piazza della Borsa, 14 - Trieste



AGOSTINO RICARDI DI NETRO

OLEG SUPERECO
A TRIESTE

IL CICLO PITTORICO
PER LA MADRE DELLA
RICONCILIAZIONE



Albino Luciani Gli anni del Seminario e i primi impegni sacerdotali

Giovanni Paolo I sarà Beato

Prosegue l'itinerario per conoscere la sua figura e la sua spiritualità

Come Servizio diocesano per le cause dei Santi abbiamo pensato, tramite "il Domenicale", settimanale di approfondimento on line della nostra diocesi, di far conoscere, in vista della beatificazione programmata per il 4 settembre p.v., la figura e la spiritualità di Albino Luciani, Papa per 33 giorni, sacerdote delle Prealpi bellunesi, Vescovo di Vittorio Veneto e Patriarca di Venezia. Luciani ebbe sempre una singolare stima per l'arcivescovo mons. Antonio Santin che consultò su tematiche riguardanti la vita ecclesiale soprattutto durante il Concilio Vaticano II e poi nel momento pesante della contestazione e dei referendum. Perciò pensiamo di proporre a puntate, come Servizio diocesano per le cause dei Santi, la figura di Giovanni Paolo I.

2. Scelta vocazionale e formazione verso il sacerdozio

Con il consenso scritto di papà Giovanni, il 18 ottobre 1923 Albino Luciani lasciò Canale per il seminario minore di Feltre, un tempo sede vescovile e poi unita alla diocesi di Belluno. Qui Albino cambiò completamente il suo interesse scolastico. Così scrisse un suo severo docente, don Giulio Gaio: "In Albino mi colpì la grande intelligenza, associata alla modestia... Era un divoratore di libri... Si distingueva per le battute venate di un umorismo istintivo" (*L'amico del popolo*, n. 34/1978, p. 5). Luciani rimase a Feltre sino al 1928 e qui si "buttò" con passione nello studio e nella lettura di classici come Dante e Manzoni, ma non trascurò altri come C. Dickens, M. Twain, K. Chesterton, J-B. Lacordaire, ecc. Crebbe nella vita spirituale con la gioia della Messa quotidiana, la visita al Santissimo Sacramento, il rosario, la confessione frequente, la direzione spirituale e la lettura di testi della spiritualità cattolica. Luciani, durante le vacanze dell'estate del 1928, decise, anche con il discernimento del suo parroco di Canale, di continuare la formazione verso il presbiterato, decidendo così di voler entrare nel seminario maggiore di Belluno. Iniziò ad essere studente al seminario gregoriano con l'anno scolastico 1928-1929 e vi rimase come studente chierico per ben sette

anni. La vita del seminario di allora era ritmata, sia per la preghiera che per lo studio, in modo molto simile alla vita monastica. Luciani fu seminarista diligente e apertamente interessato alla filosofia e alla teologia proprio nella prospettiva del suo ministero. I superiori e gli insegnanti erano persone preparate ed esigenti, sia nella conoscenza di vari aspetti della teologia che della preparazione alla vita ecclesiastica. Durante le vacanze da seminarista passava il suo tempo partecipando quotidianamente alla Messa, senza trascurare l'aiuto nei campi con la falciatura dell'erba. Aveva poi l'incarico da parte del suo parroco, don Filippo Carli, di ordinare l'archivio parrocchiale.

La sera dopo la visita al Santissimo Sacramento sceglieva i libri antichi da catalogare il giorno dopo e soprattutto quelli per coltivare le sue letture letterarie, ascetiche, filosofiche e catechetiche.

Albino concluse i suoi studi di teologia un anno prima dell'età canonica per l'ordinazione presbiterale. I superiori del seminario diedero l'assenso per chiedere la dispensa alla Santa Sede con la domanda del Vicario generale in data 12 gennaio 1935. Tale richiesta non ebbe risposta. Si riprovò ancora da parte della diocesi di Belluno di richiedere la dispensa in altre occasioni.

Giuse finalmente il *placet* dal Prefetto della Congregazione dei sacramenti al Vescovo mons. Catarossi il 25 giugno 1935. All'età di 22 anni il diacono Albino Luciani ricevette l'ordinazione presbiterale e celebrò la sua prima messa a Forno di Canale l'8 luglio 1935. Purtroppo non fu don Filippo Carli a tenere l'omelia alla prima Messa di don Albino perché era stato chiamato a celebrare "la liturgia del cielo" il 19 ottobre 1934.

Foto di gruppo nel Seminario minore di Feltre (1923)



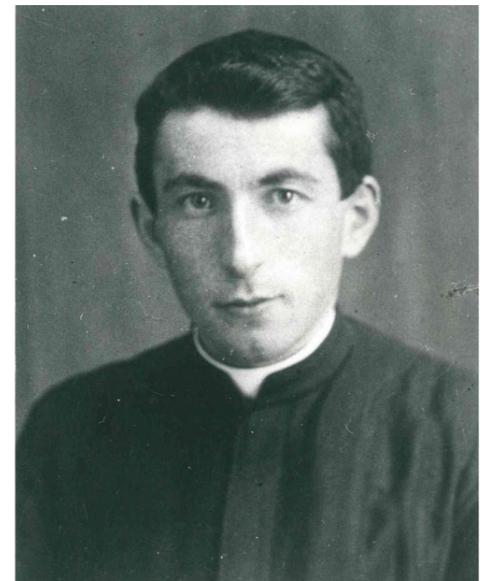
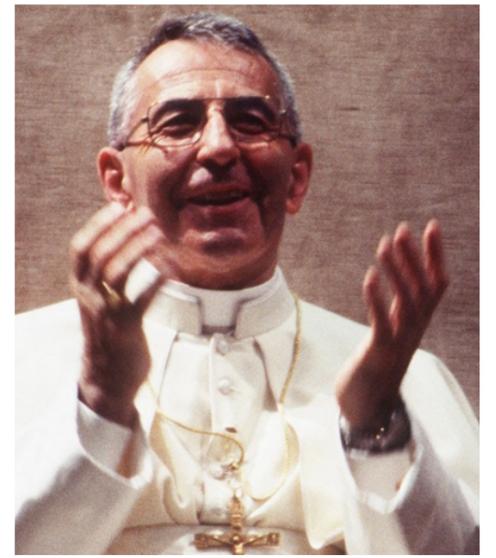
3. Da cappellano a vice-rettore e docente del seminario gregoriano

Saniti i suoi desideri di entrare dai gesuiti come l'amico Paolo Busa, ricevuta l'ordinazione presbiterale, don Albino viene assegnato a svolgere il suo ministero come cappellano proprio a Forno di Canale, oggi Canale d'Agordo, con inizio dal 9 luglio 1935.

Il suo compito principale, oltre certo alle sacre funzioni, fu, approfittando dell'estate, l'insegnamento del catechismo ai bambini e ai ragazzi e anche agli adulti, con soddisfazione sia degli uni che degli altri.

A Forno di Canale rimase fino al 20 dicembre del 1935, quando venne trasferito come cappellano nell'importante parrocchia di Agordo, richiesto dal nuovo arcidiacono mons. Luigi Cappello, suo compaesano e fratello del gesuita padre Felice Cappello, che sarà poi confessore apprezzato della Roma di quel tempo, oltre ad essere docente di morale.

Lì ad Agordo don Albino iniziò il suo servizio dal 21 dicembre di quell'anno. Dalla sua omelia da cardinale, il 29 giugno 1978, prima della sua elezione a Pontefice romano, apprendiamo che da cappellano ascolta-



Luciani novello sacerdote

va molte confessioni soprattutto il sabato e la vigilia delle festività. Ricordava: "Visitavo i villaggi per il catechismo: Gione, Valcozzena, Rif e Piasent. Per strada incontravo i minatori della miniera di Valle Imperina che trovavo stanchi. Visitavo i malati"¹.

Ad Agordo gli venne affidato l'insegnamento della religione sia nell'istituto minerario sia nella scuola professionale nell'anno scolastico 1936-1937.

Nel frattempo don Albino non trascurò la sua vita spirituale e di preghiera. Nel 1936 si scrisse all'*Unione apostolica del clero* che proponeva ai sacerdoti di essere zelanti nella pastorale e di curare la vita spirituale soprattutto con la devozione eucaristica.

Don Albino non mancò mai alla domenica alle funzioni pomeridiane, dove veniva spiegato il catechismo agli adulti o commentata la lettera pastorale del Vescovo. Il suo ministero ad Agordo si concluse nell'estate del 1937, quando gli venne affidato il compito di vice-rettore del seminario maggiore di Belluno.

Il suo compito di vice-rettore riguardava non solo la disciplina ma anche quell'accompagnamento e discernimento per tutto ciò che concerne la scelta della vita ecclesiastica, alla luce della risposta vocazionale. Quando Luciani divenne vice-rettore su suggerimento di don Angelo Santin, rettore del seminario, il vescovo Catarossi in quell'anno 1937 aveva appena licenziato il nuovo regolamento per gli alunni del Seminario gregoriano. Luciani spiegò ai giovani il significato e l'importanza di lasciarsi modellare dalla disciplina con fedeltà ed equilibrio.

Albino era molto presente nella vita dei seminaristi, sia per il loro impegno di studio e di pietà oltre che per garantire una vita comune di rispettosa fraternità. Richiedeva da parte di tutti l'osservanza delle regole, accompagnata da comprensione a causa di situazioni particolari.

→ continua a p. 11



Foto di famiglia nel giorno della prima Messa a Canale d'Agordo (1935)



Luciani con studenti e professori dell'Istituto Minerario di Agordo

→ continua da p. 10

Nella testimonianza per il processo della causa di beatificazione, più di qualcuno ha osservato che “se gli alunni avvertivano la distanza del rettore, la presenza costante del vice-rettore permetteva un rapporto di confidenza, di indulgenza e di mediazione: non gli sfuggiva nulla, ma non era un gendarme ... Pur conservando il suo ruolo educativo, poté stringere con gli alunni un rapporto di stima e di cordialità ... i seminaristi parlavano bene del loro vice-rettore; era chiaro e preciso nel chiedere il rispetto della disciplina”².

Era anche molto attento al personale laico del seminario.

Si preoccupava della salute dei seminaristi senza risparmio di tempo e di denaro.

Don Albino “vigilava sulle letture extrascolastiche, consigliando, orientando, prestando i suoi volumi. Tentò di preparare gli alunni al confronto con il mondo ... Spettava a lui scegliere i libri per la lettura che accompagnava il pranzo e la cena: si orientò verso la vita dei santi e ricordi di missionari, talvolta anche il settimanale diocesano”³.

Era anche compito delicato del vice-rettore evitare il confronto e le rivalità tra i seminaristi provenienti dalle diverse zone delle due diocesi di Feltre e Belluno.

E qui Luciani riuscì ad essere elemento di valorizzazione delle varie tradizioni, senza minare la comunione che poi sarebbe stata importante nella vita dei futuri presbiteri.

Fu poi docente di teologia, di catechistica, di storia dell'arte e filosofia e soprattutto esercitò quell'accompagnamento intellettuale e spirituale per un discernimento sereno e responsabile alla vita sacerdotale.

Qui insegnò sia nei corsi per i liceali che per

i teologi, fino a quando nel 1958 fu eletto Vescovo di Vittorio Veneto.

Da una testimonianza di un suo alunno, don Aldo Belli riportiamo il metodo di insegnamento usato da don Albino: “Non mancava quasi mai alle lezioni, arrivava puntuale, svolgeva nel tempo stabilito tutto il programma; lo ripassava prima della fine dell'anno, togliendo le cose meno importanti e adattando la materia da presentare all'esame secondo le possibilità dei meno dotati.

Questo era il grande aiuto che ci dava molta tranquillità e sicurezza. Non veniva mai a scuola con tanti libri, anzi ne portava uno solo, il testo, però lo aveva studiato ben bene tutto e sapeva dove era arrivato nell'ultima lezione e dove voleva incominciare.

Dopo la preghiera, che di solito era un' *Ave Maria*, con l'invocazione *Sede della sapienza prega per noi*, incominciava sempre allo stesso modo: «Aprite il testo alla pagina...».

Spesso aggiungeva: «Non preoccupatevi di scrivere quello che dico perché è tutto già scritto. Io spiego solo, non aggiungo nulla. Invece cercate di stare attenti, di capire e sottolineare le cose più importanti». Naturalmente esortava a leggere anche libri sull'argomento delle lezioni... Si preoccupava moltissimo di ripetere specialmente la spiegazione dei termini, lo stato della questione, le tesi e la nota teologica. Ripeteva anche gli esempi non solo per completare la spiegazione, ma anche per aiutare i ritardati di memoria... Ma quello che incoraggiava maggiormente i *più meschini* era la sua grande attenzione a non umiliarli mai in nessun modo...”⁴.

In un'altra testimonianza di un suo alunno, don Sergio Sacco, apprendiamo la conoscenza e la passione di don Albino per i capolavori della storia dell'arte, sia quella universale

sia quella locale, per la pastorale e il diritto canonico e il cinema.

Sempre spigolando *La sorgente* del 1981 troviamo un articolo di don Belli titolato: “Raccomandazioni pastorali”, dove sono riportati i consigli pratici che l'insegnante don Luciani dava ai futuri sacerdoti per la loro missione.

Sono “perle” di pratica saggezza, che riportiamo volentieri in quanto ci fanno conoscere l'attenzione che deve essere parte della sensibilità di un docente di seminario per i futuri presbiteri:

- “Cercate di conoscere i vostri parrocchiani”

Cercate di conoscere i vostri parrocchiani”. Per Luciani conoscere voleva dire sapere cosa pensano, cosa desiderano, cosa amano e cosa odiano i fedeli della parrocchia... Spesso diceva: “Voi credete che la gente sia del nostro parere, perché in chiesa ci ascolta in silenzio e invece non è vero”.

- “Cercate di arrivare a tutti”

Diceva che non bisogna illudersi se anche la chiesa è piena, che non bisogna contare solo sui presenti, ma anche sugli assenti e che bisogna arrivare anche a loro... Per questo raccomandava di curare molto la stampa parrocchiale e diceva che secondo lui il bollettino parrocchiale doveva essere fatto in modo da essere gradito specialmente ai lontani.

- “Siate comprensivi”

Questo era un tema che prediligeva... Le pagine del Vangelo dove si soffermava più a lungo erano proprio quelle della misericordia... “Bisogna tener conto – diceva – delle circostanze e delle occasioni in cui i nostri parrocchiani sono costretti a vivere”.

- “Rispettare la libertà”

Diceva che non serve costringere la gente,

ma che bisognava attirarla, che non serve lamentarsi o arrabbiarsi sul pulpito... Ma è necessario parlare ascoltare e soprattutto dare esempio delle nostre convinzioni.

- “Non perdere tempo”

Questa era una norma ascetica che ci veniva proposta nella riflessione spirituale nella nostra vita di seminaristi. Don Albino la proponeva però come regola pastorale. Diceva: “Abbiamo tante cose da fare che non possiamo perdere neanche un minuto di tempo...”. Questi gli insegnamenti pratici che il docente di seminario offriva quale appendice sicura a coloro che si apprestavano a lasciare il seminario per essere inviati nella pastorale delle parrocchie della diocesi di Belluno-Feltre. Sono indicazioni semplici e pratiche ma che portano con sé tanta saggezza per la vita di un pastore d'anime.

Don Albino Luciani sentì sempre questa responsabilità, non solo come docente del Seminario, ma anche nei rapporti con i sacerdoti di cui egli fu vescovo o amico.

Ettore Malnati

Note:

1 vedi l'omelia del card. Luciani ad Agordo del 29 giugno 1978

2 S. Falasca, D. Fiocco, M. Velati, *Giovanni Paolo I, Biografia ex documentis*, ed Libreria Editrice Vaticana 2020, pp. 159-160

3 Idem p.161

4 A. Belli, *Come don Albino aiutava gli alunni “più meschini”*, in *La sorgente*, febbraio 1980 p.6

Foto di gruppo della prima liceo classico nel Seminario Gregoriano a Belluno (1928)



Luciani vice Rettore del Seminario di Belluno, con gli ultimi sacerdoti ordinati dal vescovo Cattarossi (1943)



Fondazione
diocesana onlus
Caritas Trieste

Accompagnamento
amministrativo
per l'espletamento delle
procedure legali all'ingresso in Italia



Accoglienza e sostegno
alle famiglie

un ringraziamento speciale
allo staff di Ernesto Animazione
e agli scout del Gruppo AGESCI San Donà 1



EMERGENZA
UCRAINA

cosa stiamo facendo

Raccolta beni
di prima necessità

presso il punto di raccolta allestito nella
"Casa Alessio Stani"



EMERGENZA UCRAINA

cosa puoi fare

COSA RACCOGLIAMO

BIBITE (ad es. acqua, the, succhi di frutta, ...)

SCATOLAME (ad es. tonno e carne)

BISCOTTI - MERENDINE

OMOGENEIZZATI

PANNOLINI N.5

ASSORBENTI

SALVIETTINE UMIDIFICATE

DOCCIA SHAMPOO

DENTIFRICI

SPAZZOLINI

DEODORANTI

LATTE IN POLVERE

DOVE RACCOGLIAMO

CASA "ALESSIO STANI"

in via dell'Istria, 69 - Trieste

dal lunedì al sabato

08:00 - 12:00

lunedì, mercoledì e venerdì

14:00 - 18:30

I materiali raccolti verranno consegnati alle persone arrivate in città

CONOSCI QUALCUNO/A CHE È ARRIVATO/A IN CITTÀ?



Il primo passo è quello di rivolgersi presso la **Questura di Trieste**. In quella sede saranno consegnate tutte le informazioni importanti e utili.

La Fondazione raccoglie disponibilità e necessità attraverso:



• il **Numero Verde 800.629.679**

attivo dal lunedì al venerdì

dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18



• la mail ucraina@caritastrieste.it



VUOI DONARE?

È attiva una raccolta fondi, voluta dal Vescovo di Trieste, per raccogliere risorse economiche da destinare a:

- Caritas Ucraina
- Caritas dei paesi limitrofi
- Associazione "Siamo Mission", referente della situazione in Moldavia - Paese confinante con l'Ucraina - per la Diocesi di Trieste

BENEFICIARIO:
Fondazione Diocesana Caritas Trieste Onlus

IBAN:

IT 20 J 05018 02200 000017106584

CAUSALE: Pro Ucraina